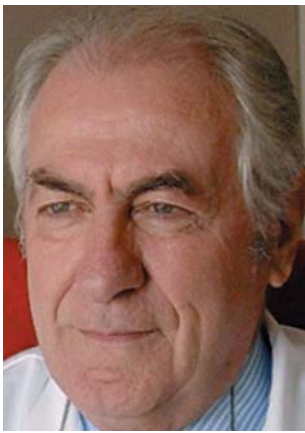


Rilevazione degli eventi avversi e Audit: questi gli strumenti indispensabili, attraverso i quali la Gestione del rischio diventa un valido supporto e un'ancora di salvezza per la classe medica

Risk Management: la migliore risposta per contenere rischio e spesa



**Carlo Corsi, Direttore
Dipartimento di Chirurgia
A.O. San Paolo di Milano**

Una delle maggiori criticità dell'Assistenza Sanitaria in Italia è oggi la sproporzione esistente tra la crescita dei bisogni e le risorse disponibili. I controlli più serrati della spesa resi necessari hanno determinato una profonda revisione delle modalità operative nell'erogazione delle prestazioni: si sono verificate in sostanza un'accelerazione e un aumento di volume delle attività connesse, cui non ha fatto riscontro un proporzionale aumento degli operatori dedicati. Questo ha determinato in molti ambienti la comparsa di un

malessere individuale e/o di gruppo addebitato alla struttura considerata ormai come nemica e non più come casa comune. I sanitari delle strutture pubbliche hanno dovuto modificare, talvolta molto pesantemente, il loro *modus operandi* in conseguenza di un impegno divenuto più gravoso anche per gli obblighi amministrativo-economici che si sono aggiunti nel tempo. D'altra parte a fronte di un miglioramento generale della sanità si è verificata paradossalmente una riduzione della qualità percepita con una crescita progressiva del contenzioso medico-legale. Tutto ciò è diventato humus formidabile per la crescita del senso di frustrazione che pervade ormai molti chirurghi dei nostri Ospedali.

La disciplina del Risk Management

Allora quando si parla di "Gestione del ri-

schio" si corre il pericolo di trovare negli interlocutori un atteggiamento di rifiuto, essendo questa disciplina considerata come una nuova fastidiosa incombenza che si aggiunge alle altre già in grado di distogliere a sufficienza il medico dalle "sue vere attività" ossia "curare il malato". È del tutto evidente il paradosso che si nasconde in questa interpretazione: la disciplina del Risk Management o Gestione del rischio è nata, infatti, per offrire aiuto al chirurgo e non per vessarlo ulteriormente distogliendolo dai suoi veri obiettivi. Il Risk Management, con i suoi strumenti, è stato sviluppato con l'intento di prestare aiuto al medico e al paziente migliorando la sicurezza di entrambi attraverso lo studio dell'organizzazione e delle attività sanitarie e la individuazione di percorsi razionali, standardizzati e più efficaci.

Se si affida al caso la gestione di queste attività si corre il grave pericolo di vedere moltiplicati gli insuccessi e quindi di abbassare sempre di più la qualità delle prestazioni, con l'innescare inevitabile di un circolo vizioso che avrà come conseguenza finale un danno psico-fisico per il paziente e per il medico e un sempre più gravoso impegno economico per l'operatore e la struttura. Se si vuole spezzare il circolo vizioso bisogna considerare la Gestione del rischio come ancora di salvezza offerta a noi chirurghi, con lo scopo di migliorare, come in effetti accade, la qualità delle prestazioni e di conseguenza dei nostri risultati. Ne deriverà anche un benefico effetto economico, contrastando la lievi-

tazione dei premi assicurativi per effetto della verità "Minori rischi - Minore spesa".

Due strumenti fondamentali

Gli strumenti offerti da questa nuova disciplina sono numerosi; quelli che oggi ci interessa implementare sono due: la rilevazione degli eventi avversi e l'Audit. La maggior parte degli eventi avversi in Chirurgia dipende da una cattiva organizzazione, anche se un numero non marginale deriva da errori individuali. Naturalmente non tutti dipendono da azioni scorrette, esistono infatti anche eventi avversi che nascono dal caso, che si verificano cioè indipendentemente dall'influenza dell'ambiente che circonda il malato. E a tal proposito non possiamo non stigmatizzare gli atteggiamenti trionfalistici che spesso assumono pubblicamente alcuni di noi, quando, per rafforzare la propria immagine, negano nelle loro casistiche la presenza di complicazioni. Si sappia che le complicazioni esistono e non tutte purtroppo possono essere evitate, dato che la medicina è una scienza inesatta, che si esercita su un materiale biologico sottoposto a continue variazioni e diverso da soggetto a soggetto.

Una registrazione sistematica

Uno degli obiettivi della Gestione del rischio è quello di ridurre la frequenza di tali complicazioni riportandola a quella fisiologica determinata dal caso e perciò purtroppo ineliminabile. Un'altra verità che potrebbe sembrare lapalissiana è che "se non si vuole ripetere gli errori è necessario riflettere, più efficacemente in modo collegiale, su di essi". Da ciò la necessità di registrare questi eventi in maniera sistematica, non certo per stigmatizzare l'operato individuale, ma per correggere, attraverso il loro esame, ciò che è possibile correggere e in sostanza per migliorare la qualità dei risultati. La registrazione deve essere fatta su una scheda semplice ma completa, in forma assolutamente

anonima, che non contenga elementi che consentano di risalire a precise responsabilità individuali (vedi sito A.C.O.I. - Sezione Risk Management). Questo anche allo scopo di superare l'opposizione di molti di noi che ritengono controproducente tale registrazione per la convinzione che ciò costituisca una implicita denuncia; in realtà la registrazione è fondamentale se si vogliono correggere i difetti dell'organizzazione. Proprio per questi motivi noi suggeriamo che, nella fase di avvio, le schede segnaletiche vengano affidate al Direttore della Unità Operativa che provvederà a organizzare la discussione nell'ambito dell'Audit divisionale. Solo successivamente, con l'accettazione e la diffusione della cultura specifica, si dovrà allargare la discussione nell'ambito della Commissione Aziendale dedicata.

L'Audit divisionale è quindi la sede naturale nella quale deve essere fatta una prima serena valutazione degli eventi avversi; esso deve essere allargato anche agli altri operatori sanitari della Unità Operativa al fine di condividerne collegialmente le conclusioni ed i correttivi proposti. Ma l'Audit rappresenta anche un'occasione formidabile per confrontare, modificare, trasmettere, nell'ambito di un gruppo di lavoro, le proprie idee e conoscenze. Quindi Audit come mezzo indispensabile per migliorare la qualità delle prestazioni dell'équipe, ma anche strumento di grande valenza didattica essendo in grado di promuovere la crescita professionale dei colleghi più giovani. Questo deve costituire pertanto un progetto istituzionale e non un evento occasionale.

Carlo Corsi

Direttore Dipartimento di Chirurgia
A.O. San Paolo di Milano